

I rapporti internazionali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Rosa Caroli e Antonio Trampus

I rapporti internazionali di Ca' Foscari: centocinquant'anni di storia Un'introduzione

Rosa Caroli

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract This introductory essay provides an outline of the history of the international relations of Ca' Foscari through its 150 years' history. It describes how one of the original purposes behind its creation in 1868 was to give an international flavour to the Regia Scuola of Venice, instituted in the most important city on the Adriatic as the oldest of the Italian higher commercial institutes, based on the French-Belgian model, and with foreign languages being an important part of the curriculum. As the contributions to this volume illustrate, the history of Ca' Foscari is characterised by intense cultural, educational and scientific exchanges with people and institutions outside the national context, and its internationalisation was – and still is – promoted through the presence of foreign teachers and students and native language instructors, the exchange of bulletins and scientific publications with foreign institutions, the international contacts and networks developed by the alumni both individually and collectively, a growing number of scholarships of different kinds for study abroad as well as a growing number of foreign visiting scholars and professors. This volume reconstructs only a part of the history of the intense international relations of Ca' Foscari, but eloquently testifies to the eminently international vocation that has characterised it since its foundation.

Keywords Ca' Foscari University. International relations. Cultural, educational and scientific exchanges.

Va crescendo ogni giorno, ed è fonte di schietta soddisfazione per noi, il numero dei nostri licenziati che, o per virtù delle borse Mariotti, o con l'ajuto delle borse del Ministero, o coi soli loro mezzi, si slanciano arditamente oltre i confini d'Italia e in temporaneo o duraturo esilio servono ancora la patria. Restringendomi a quelli che sono fuori d'Europa, cito, fra i tanti, l'Arcudi a Tunisi, il Mariani a Yokohama, il Pastorelli e il Cavazzani a Tokio, il Beltrame a Buenos Ayres, il Weigelsperg a Hong Kong, il Corio a Bombay, il Perera, il Buti, il Petrocelli a Nuova York, il Ceccato a Washington, il de Parente a Tangeri. Non ripeto i nomi dello Gmeiner e del Gentili. (*Annuario* 1913-14)¹

1 Il contenuto di *Bollettini e Annuari* è riprodotto fedelmente, compresi gli errori e i refusi.

Così, nel suo discorso di apertura dell'anno accademico 1913-14, Enrico Castelnuovo ricordava alcuni tra gli alumni della Regia Scuola che, per vari motivi, soggiornavano all'epoca al di fuori del paese.² Alcuni grazie a una «di quelle borse di pratica commerciale per l'estero che il Governo mette annualmente a concorso» (*Annuario* 1911-12-13, 12), o finanziate dalle istituzioni locali allo scopo di «permettere che un giovane di valore compia il suo tirocinio commerciale in uno dei maggiori empori del mondo» (*Annuario* 1913-14, 24), come nel caso di Erminio Mariani, che avrebbe poi ricoperto vari incarichi, tra cui quello di «delegato commerciale a Costantinopoli e a Mosca e consigliere a Madrid» (*Bollettino* 68, 1919, 62; *Bollettino* 115, 1936, 133); di Franz Weigelsperg che, pur «vincitore della Borsa Jesurum», vi aveva poi rinunciato avendo ottenuto una delle «Borse di pratica commerciale a Roma» (*Bollettino* 49, 1913, 9); e di Gino Buti, che sarebbe restato «quattro anni a Washington, prima terzo, poi secondo segretario d'ambasciata» (*Bollettino* 67, 1918, 27).

Altri, tra quanti ricordati da Castelnuovo, si trovavano all'estero in qualità di insegnanti, come Timo Pastorelli, docente d'italiano alla Scuola di Lingue straniere di Tokyo, e Filippo Arcudi, «insegnante di computisteria e Banco modello alla R. Scuola tecnica commerciale italiana di Tunisi» (*Bollettino* 23, 1905-06, 13). Vi era poi chi ricopriva incarichi presso le legazioni italiane, tra cui Costantino Cavazzani, «addetto commerciale dell'Ambasciata italiana di Tokio» (*Bollettino* 47, 1912, 83); Giovanni Battista Ceccato, che «dietro il voto favorevole del Consiglio sup. del commercio venne confermato nell'incarico di R. delegato commerciale a Washington» (*Bollettino* 49, 1913, 25); Giuseppe Gmeiner, cui «il Governo [aveva] affidato [...] le funzioni di Console generale a Calcutta» (*Bollettino* 58, 1916, 12); Nino Gentili, a Tangeri come «Vice-console d'Italia» e in seguito «consigliere dell'Associazione antichi studenti» (*Annuario* 1913-14, 23; *Bollettino* 92, 1928, 29); nonché Paolo Girolamo De Parente, che dopo pochi anni sarebbe «morto a Berna dove era primo Segretario presso quella nostra Legazione» (*Bollettino* 68, 1919, 9). A Buenos Aires, Giuseppe Beltrame era impiegato nel «Direttorio della Estacion Once, Gerencia Ferrocarril del Oeste» (*Bollettino* 1912-13, 48, vi), mentre a New York, Giuseppe Petrocelli era a «Capo di casa propria 'Importers and Bankers Joseph Petrocelli e Co' (Generi alimentari)», e Lionello Perera - a «Capo della ditta Lionello Perera e comp.» (*Bollettino* 30, 1907-08, xxx-xxxi) - sarebbe stato in seguito ricordato per aver «founded a bank in New York that eventually was merged with the First National City Bank».³

2 Castelnuovo, in procinto di essere «collocato a riposo per limiti di età» in base alla nuova legge del 20 marzo 1913 sull'ordinamento degli Istituti superiori d'istruzione commerciale, sarebbe deceduto nel gennaio del 1915 (*Annuario* 1914-15, 175).

3 «Lionel C. Perera Is Dead at 54». *The New York Times*, 31 January 1964. Sulla figura di Lionello Pereira, Ca' Foscari Alumni ha realizzato nel 2015 il recital *Ammmericanaria!!! La*

Come egli stesso precisava, quelli menzionati da Castelnuovo rappresentavano solo una parte dei licenziati presenti oltre quelli che erano all'epoca i confini nazionali: i dati riferiti al 1914 indicano che 77 degli 882 affiliati all'Associazione degli antichi studenti (637 ordinari e 145 perpetui) risiedevano all'estero – cifra, questa, che comprendeva due soci a Trieste e uno a Trento. Oltre a moltissime città europee, le loro destinazioni erano le Americhe (da New York a Lima, San Paolo e Curitiba, sino a Buenos Aires, Rosario, Mendoza e Gaiman, nella Patagonia argentina), l'Africa (da Tangeri, Tunisi, Tripoli, Alessandria, il Cairo e Massaua a Dar es Salaam, nell'allora «Africa orientale tedesca» e oggi in Tanzania, e Jinja in Uganda), e l'Asia (da Beirut e Trebisonda a Calcutta, Mumbai, Hong Kong e Tokyo) (*Bollettino* 54, 1914, 93-5). All'epoca, a Ca' Foscari arrivavano, «in cambio o in omaggio», i bollettini di «Associazioni consorelle» da varie città (tra cui Amsterdam, Bellinzona, Bordeaux, Ginevra, Lione, Montpellier, Parigi, Rouen, Roubaix, Tokyo), e quelli delle «Camere di commercio italiane di Alessandria d'Egitto, Costantinopoli [...], Londra, Parigi, Rosario di Santa Fè, e S. Paulo del Brasile» (*Bollettino* 45, 1911-12, 104-5).

A oltre quattro decenni dalla sua fondazione come una tra le prime scuole superiori di commercio in Europa, dopo quella di Parigi e delle «così rinomate nel mondo [...] scuole di Anversa e di Mulhouse» (*Notizie e dati* 1871) cui «i promotori dell'istituto veneziano s'ispiravano pur nutrendo ambizioni di maggiore ampiezza culturale» (Romano 2013, 67), la Scuola veneziana dimostrava dunque di mantenere la vocazione internazionale che ne aveva ispirato la nascita.⁴ La quale, come ricorda Duccio Basosi nel suo saggio, fu evidente nell'originario Ordinamento della Regia Scuola, tra i cui obiettivi vi era quello di formare «una gioventù agli alti negozi, capace [...] di mantenere rapporti mercantili e d'affari coi diversi popoli con cui può trovarsi in contatto» (*Ordinamento* 1868, 5).

Basosi delinea anche il quadro generale all'interno del quale essa fece il suo debutto nello scenario accademico nazionale e internazionale, e sviluppò tale vocazione nella storia dei successivi decenni. Una storia fatta di

favola del veneziano Lionello Perera che andò a New York e fondò Citibank, scritto e diretto da Diego Mantoan (URL www.cafoscarialumni.it/eventi/ammericanaria-la-vita-del-cafoscarino-lionello-perera-tra-parole-e-musica) (2018-08-24).

⁴ L'anglista cafoscarino Ernesto Cesare Longobardi asseriva che quella veneziana fosse, in ordine cronologico, la terza scuola superiore di commercio creata in Europa (1927, 42). Secondo Amelio Tagliaferri, docente a Ca' Foscari pur se per un breve periodo, queste istituzioni erano, antecedentemente al 1870, presenti solo in Francia, Belgio e Italia (Tagliaferri 1971, 35). Un recente studio confuta questa tesi, ripresa anche da vari studi successivi a quello di Tagliaferri, secondo cui l'iniziale presenza di scuole superiori di commercio fosse limitata a questi soli «tre paesi 'latini'»; considerando altri tipi di istituti di formazione al commercio, come politecnici, accademie e dipartimenti commerciali presenti all'epoca in molti altri paesi, ritiene pertanto che l'educazione superiore in ambito commerciale sia da considerarsi «not a 'Latin' but a truly European phenomenon» (Passant 2016, 1139).

relazioni 'fisiche' – con scambi di docenti, studenti, bollettini di «associazioni consorelle» e altre pubblicazioni scientifiche, o con la partecipazione a convegni in sedi estere e la promozione di congressi internazionali, come quello sull'insegnamento commerciale svoltosi a Ca' Foscari nel 1899⁵ – e, anche, 'astratte', laddove la produzione scientifica del corpo docente e i programmi degli insegnamenti consentivano di allacciare e intrattenere un rapporto con un mondo esterno popolato da soggetti in continua evoluzione: stati sovrani e territori coloniali, terre 'civilizzate' e terre 'ancora da civilizzare', nazioni 'amiche' e 'nazioni nemiche', il mondo 'libero' e il mondo 'comunista'.

La stessa genesi di Ca' Foscari, prefigurata da Daniele Manin già un ventennio prima, non era peraltro distante da coeve esperienze europee dove – come afferma Antonio Trampus nel suo saggio dedicato alla fondazione della Scuola veneziana nella politica austriaca e italiana nell'Adriatico – «le Scuole di commercio erano state messe al servizio della politica estera degli Stati».

Il progetto della sua istituzione era dunque volto a rispondere tanto alle esigenze locali – riaffermare il tradizionale ruolo della città lagunare, «liberata appena dalla servitù dello straniero» per essere annessa al Regno d'Italia (1866) e «ripigliare il cammino che le segnavano le gloriose sue tradizioni» (*Notizie e dati* 1871, iv) dinanzi alle prospettive dischiuse ai traffici navali dall'imminente apertura del Canale di Suez (1869) – quanto a quelle nazionali, dove l'ambizione del neonato stato unitario era quella di vedere l'Italia partecipe allo sviluppo europeo.

Il compimento della «impresa colossale dell'Istmo di Suez» avrebbe infatti consentito a Venezia di diventare «la vera tutrice ed il vero archivio custode di tutte le tradizioni commerciali dell'Oriente», e «colla sua scuola superiore di commercio non solo [di] emul[are] Anversa, ma [persino di] superar[la]». Inoltre, l'insegnamento delle «lingue straniere viventi» le avrebbe consentito di assumere «il carattere di una scuola europea», i cui docenti avrebbero dovuto «svolgere accuratamente tutto ciò che riguarda il commercio marittimo e la navigazione», e «una sezione giuridico-commerciale [avrebbe dovuto avviare] a coprire gli uffizi del consolato» (*Notizie e dati* 1871, vii, 13, 33-4). La Scuola, dunque, aspirava a svolgere un ruolo rilevante non solo per lo sviluppo economico locale e nazionale, ma anche per le ambizioni che il neo nato stato italiano nutriva anche oltre i propri confini. In tal senso, come rileva Trampus, lo scopo propostosi dai fondatori non era «solo la ricerca di competenze specifiche nei rispettivi campi disciplinari, ma soprattutto la coerenza con una strategia di politica estera del giovane Regno d'Italia».

La concomitanza di tali circostanze, interessi e ambizioni contribuisce a spiegare l'attiva partecipazione di enti e istituzioni locali (Provincia, Co-

5 Sui lavori del congresso cf. Vivanti 1899.

mune e Camera di Commercio di Venezia), la cui «generosa e patriottica iniziativa» consentì la realizzazione di un'opera «compiuta nell'interesse della nuova vita commerciale d'Italia» (*Notizie e dati* 1871, iii), nonché le ragioni sia del controllo esercitato sulla scuola dal governo centrale (di cui è esemplare la vicenda della sezione consolare cui accenna Trampus), sia di quella «vicinanza tra Ca' Foscari e gli ambienti di governo italiani» che, come sostiene Basosi, la resero una sorta di «laboratorio che contribuì a elaborare, certo non in solitudine, le idee e le ideologie della politica estera italiana».

A rafforzare la vocazione internazionale della Scuola veneziana – organizzata nelle sezioni Commerciale, Magistrale e, dal 1870, Consolare, e tra i cui fondatori figuravano Francesco Ferrara e Luigi Luzzatti, tra i più illustri economisti del tempo – concorse anche il fatto che «gran parte del suo insegnamento [si fondava] sulla cognizione delle lingue europee» (*Notizie e dati* 1871, 56), «specialmente dell'inglese, tedesca, francese e spagnola», e di quelle «più usitate fuori d'Europa, come il turco, il persiano, il giapponese», la cui presenza avrebbe reso «unica nel suo genere la scuola di Venezia» (*Notizie e dati* 1871, 34, 96),⁶ proiettandola anche oltre i confini europei. Pur ritenendo che «nessuno [potesse] essere licenziato dalla scuola, se non [era] in caso di farsi intendere nelle lingue straniere e di intenderle», vi era anche la convinzione che «gli idiomi stranieri non si po[tessero] imparare alla scuola» (*Annuario* 1901-02, 15).

Se le borse di pratica commerciale all'estero conferite annualmente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio consentirono ad alcuni allievi di mettere in pratica tali propositi sin dai primi anni dalla creazione della Scuola, nuove opportunità derivarono dall'istituzione di altre borse destinate ai soli cafoscarini. Il proposito di dar vita a «un fondo il quale, incrementato dalla Scuola e dai locali enti morali, permettesse l'invio all'estero dei migliori licenziati onde completarvi la pratica commerciale» prese forma all'interno dell'Associazione degli antichi studenti all'indomani della sua fondazione nel 1899 (*Bollettino* 1, 1899, 11). Ispirata dall'esempio di quanto si era fatto «con felici risultati fuori d'Italia» e dal proposito «di tutelare i comuni diritti e di promuovere i comuni interessi» fra gli ex studenti della Regia Scuola, la sua istituzione fu proposta dall'allora direttore Alessandro Pascolato al suo rientro dal Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale tenutosi ad Anversa nel maggio 1898, al quale peraltro l'Italia aveva conseguito risultati tali da indurre il Comitato organizzatore a individuare Venezia come sede del successivo congresso (*Bollettino* 1, 1899, 5-6; D'Amico 2014, 91). In effetti, nonostante moltissimi licenziati avessero ottenuto posizioni che conferivano «molto onore a sè

6 Gli insegnamenti di arabo e di turco furono attivati nel 1869, mentre i corsi di giapponese cominciarono nel 1873.

e alla scuola», una «cosa nella quale essi si mostra[va]no ordinariamente insufficienti» era

quella della pratica nell'uso delle lingue estere la quale invece costituisce ordinariamente una condizione essenziale per avviarsi ad una seria e promettente carriera commerciale.

E questo avviene, diciamolo subito, non per insufficienza nell'insegnamento delle lingue estere, poichè anzi esso viene impartito magistralmente a Cà Foscari, ma perchè non v'è nè quella nè altra Scuola al mondo in cui si possano imparare completamente le lingue quando i giovani non si aiutino di per sè con tenaci infaticabili esercizi pratici. (*Bollettino* 7, 1901, 20)

Il proposito «d'istituire qualche borsa di perfezionamento a favore dei licenziati dalla nostra Scuola» confidava nella generosità di «persone le quali, opportunamente invitate e sollecitate, [avrebbero potuto] essere larghe di sussidi», emulando la «cospicua munificenza di Ferdinando Bocconi a Milano» (*Bollettino* 2, 1899, 10). Tra i primi a rispondere a tali solleciti fu Pacifico Ceresa (1833-1905), imprenditore veneziano, consigliere comunale, ex presidente della Camera di Commercio di Venezia e all'epoca senatore del Regno d'Italia, la cui «munifica elargizione» consentì di conferire, alla fine dell'anno scolastico 1899-1900,

la somma di L. 500, a quello fra i migliori licenziati della Scuola, sezione Commerciale, il quale avrà conseguito il maggior profitto nello studio delle lingue estere, somma la quale dovrà servire di aiuto per fare un piccolo viaggio d'istruzione in un paese estero. (*Bollettino* 3, 1899, 34)

Il candidato prescelto fu Giovanni Bedolini di Treviglio (Bergamo) che, «per impraticarsi nell'uso della lingua tedesca», scelse come destinazione Monaco di Baviera, da dove mandò «ripetutamente notizie di sè all'Associazione» (*Bollettino* 1900, 17, 24). L'esempio di Ceresa fu presto seguito dai «sigg. cav. Angelo Toso, barone Alberto Treves e cav. Giovanni Stucky [che] molto volentieri acconsenti[rono] di versare le 500 lire che erano state loro chieste» (*Bollettino* 7, 1901, 14). Nomi, questi, legati a «tre fra le ditte principali del commercio e dell'industria di Venezia», il cui «illuminato e generoso consenso» permise di bandire tre nuove borse per i successivi anni scolastici (*Bollettino* 7, 1901, 21).

Ulteriori fondi destinati a borse di viaggio, di tirocinio di pratica commerciale e di perfezionamento delle lingue all'esterno sarebbero stati elargiti dalla Navigazione Generale Italiana, le Assicurazioni Generali, la Camera di Commercio di Venezia, la Banca Veneta, nonché da ditte, fondazioni e personalità cittadine e, anche, da alumni della Scuola. Queste opportunità consentirono a molti cafoscarini di consolidare le proprie co-

noscenze in molte città europee, tra cui Monaco, Berlino, Losanna, Parigi e Londra dove, agli inizi del 1904, «si trova[va]no sette dei nostri soci, in gran parte andati per iniziativa diretta o indiretta dell'Associazione», la cui presenza faceva di Londra «la sede della nostra più fiorente colonia estera» (*Bollettino* 16, 1903-04, 16).

Pochi anni prima, un veneziano «vissuto sempre nell'ombra, pago della fama di laborioso ed onesto; non dottore, non cavaliere, non rivestito di alcun pubblico ufficio», aveva redatto il proprio testamento lasciando i propri beni alla Regia Scuola

con l'obbligo di devolverne i frutti all'istituzione di una borsa per la pratica commerciale all'estero, borsa da conferirsi annualmente ad un giovane che abbia compiuto i suoi studi nella sezione di commercio della Scuola stessa. E se preferisco questa sezione non è per poca stima ch'io abbia dell'altre, ma per desiderio d'invogliare i giovani a mettersi su quelle vie che aprono un campo più largo allo spirito d'iniziativa e lungo le quali il nostro paese potrà forse trovare una parte della perduta prosperità. (*Relazione* 1905-06, 5-6)

L'acquisizione del lascito, autorizzata dal governo di Roma, consentì alla Scuola di bandire nel 1908 la prima borsa intitolata a Vincenzo Mariotti per «un viaggio a scopo di commercio in Oriente». ⁷ Quelle successive avrebbero consentito ad altri cafoscarini di consolidare le proprie conoscenze in varie città dell'Africa, dell'Asia e delle Americhe, dove spesso sarebbero poi restati per svolgere impieghi di vario genere.

Il «collocamento di giovani usciti dalla Scuola», in Italia e all'estero, era un altro obiettivo dell'Associazione degli antichi studenti, la quale provvedeva a mettersi

in rapporto colle più autorevoli Agenzie nazionali ed internazionali di collocamento, col Consorzio lombardo per il commercio coll'Estremo Oriente, colla Unione industriale torinese pel commercio d'esportazione, col rappresentante in Europa delle «Chinese Imperial Customs». (*Bollettino* 14, 1903, 8)

nonché a inviare «ai soci nostri, residenti all'estero, una circolare, perché ci comunicino i posti vacanti che fossero a loro cognizione» (*Bollettino* 20, 1905, 29).

Queste e altre opportunità avrebbero dunque condotto molti cafoscarini in vari angoli del globo, così come la citazione in apertura suggerisce,

⁷ Al «nome e atto munifico» del benefattore sarebbe stata dedicata una lapide nella sede di Ca' Foscari (*Bollettino* 30, 1907-08, 17).

e come peraltro illustrano alcune carte distribuite dall'Associazione per «rendere più chiara e più evidente la dimora dei soci sparsi per tutto il mondo» (*Bollettino* 8, 1901, 5). Molti dei quali produssero pubblicazioni e relazioni sui paesi ove risiedevano, che trovarono spesso spazio nei bollettini dell'Associazione, tra cui «Ein kleiner Bericht über Handel Berlino» inviata da Ugo Tagliacozzo (*Bollettino* 29, 1907, 24-34); una relazione su «Il porto di Amburgo» presentata «dal consocio dr. Giuseppe Beltrame che coll'aiuto della I borsa delle *Assicurazioni generali* ha potuto dimorare per parecchi mesi in Germania» (*Bollettino* 36, 1909, 37-42; *Bollettino* 38, 1909, 47-55), e una su «The Administration of English Ports with special reference to that of London» di Amedeo Tarli (*Bollettino* 49, 1913, 49-56); un «estratto della relazione del socio rag. Giovanni Garavelli, titolare della Borsa delle Assicurazioni Generali» dal titolo «The struggle for life in England» (*Bollettino* 21, 1905, 38-42); «The London Bankers' Clearing House» di Pietro Bezzi (*Bollettino* 52, 1914, 66-71); «The franco-british exhibition in London 1908» inviata dal «consocio dr prof. Roberto Musu Boy, al quale fu concessa la borsa Papadopoli» (*Bollettino* 33, 1908, 59-69). E, ancora, «Echi di Turchia» del «consocio, dr. Alceste Dainotto, residente a Salonicco», contenente «alcune sue impressioni sul momento storico che la Turchia attraversa» (*Bollettino* 37, 1909, 58-63); «Il servizio postale e telegrafico al Marocco» giunto da Tangeri nel 1914 a firma di Nino Gentilli (*Bollettino* 52, 1914, 79-85); le «Relazioni dall'Uruguay dal consocio Arrigo Cominotto, da molti anni impiegato nel Banco italiano dell'Uruguay» (*Bollettino* 8, 1901, 67-72); uno studio di 112 pagine di Antonio Ravaioli, «già titolare di una borsa di pratica commerciale sulla piazza di New York», su «Le forme d'imballaggio più usate negli Stati Uniti d'America» e un suo rapporto su «L'industria serica negli Stati Uniti d'America» (*Bollettino* 13, 1902-03, 54-7); «Le monete in Cina» di Costantino Cavazzani (*Bollettino* 15, 1903, 33-5) e «La grave crisi del Riso in Giappone» di Erminio Mariani (*Bollettino* 47, 1912, 64-73).

Le pubblicazioni ufficiali della Scuola fornivano altresì informazioni e aggiornamenti sull'insegnamento commerciale superiore in vari paesi stranieri, dalla Germania e il Belgio agli Stati Uniti e al Giappone,⁸ nonché sugli esiti dei congressi internazionali per l'insegnamento commerciale. Anche per i cafoscarini che non si recavano all'estero fu dunque possibile acquisire nuove e varie conoscenze sulle vicende mondiali, cui contribuirono soprattutto i programmi degli insegnamenti, molti dei quali riguardavano paesi di tutti i continenti, come si evince da quelli riportati sin dall'*Annuario 1897-98*, il primo pubblicato da Ca' Foscari.

Significativa fu anche la presenza di docenti madrelingua per gli insegnamenti delle lingue straniere: dal francese, l'inglese e il tedesco al

⁸ Tra i vari numeri del *Bollettino*, cf. ad esempio: *Bollettino* 16, 1903-04, 26-7; *Bollettino* 19, 1904-05, 45-56; *Bollettino* 20, 1905, 90-1; *Bollettino* 21, 1905, 27-38, 49-50; *Bollettino* 24, 1906, 62-3; *Bollettino* 37, 1909, 29-30.

greco moderno, il turco, l'arabo e il giapponese. E, come ricorda Basosi, «gli studenti di provenienza estera [furono] raramente meno del 3% del totale tra il 1875 e il 1914, attestandosi spesso tra il 5 e il 10%».

Agli studenti stranieri e agli studenti italiani allogeni di Ca' Foscari tra il 1868 e il 1945 è dedicato il contributo Di Michel Bortoluz e Giulia Vallata, al cui meticoloso lavoro - condotto su materiale dell'Archivio Storico dell'Ateneo, a partire dalle *Rubriche matricolari* e i *Registri degli studenti* - si devono anche le tre appendici riportate nel presente volume, le quali non solo illustrano gli stati e le aree geografiche di provenienza, ma riproducono l'elenco dei quasi mille cafoscarini stranieri e italiani allogeni iscritti dalla fondazione della Scuola alla fine della Seconda guerra mondiale. Questo lavoro bene illustra la capacità di Ca' Foscari di richiamare giovani dall'estero, i quali - come affermano Bortoluz e Vallata - furono «attratti dal prestigio della Scuola e dalle rosee prospettive d'impiego che essa offriva nel campo del commercio, della diplomazia e dell'insegnamento superiore». In termini numerici, infatti, la loro presenza restò significativa lungo tutto il periodo considerato. Se il ridotto numero di immatricolati provenienti dall'Europa occidentale testimonia una limitata capacità di competere con i principali istituti commerciali dell'epoca, a partire da quelli di Anversa e di Mulhouse, la prevalenza di immatricolati giunti da paesi dell'Europa Orientale e da ex territori austro-ungarici rifletteva la «ritrovata centralità economico-culturale di Venezia come ponte di collegamento tra Europa occidentale e orientale [cui] contribuì anche l'operato di Ca' Foscari».

Numerose furono anche le visite di delegazioni e docenti stranieri giunti da varie parti del mondo, mentre la Biblioteca della Scuola crebbe per ospitare - oltre ai già ricordati bollettini delle «Associazioni consorelle» e delle Camere di commercio italiane in varie città straniere - «libri, opuscoli o altre pubblicazioni degli antichi studenti», parte dei quali volti ad analizzare questioni di specifici paesi e temi di natura internazionale, se non globale (*Bollettino* 1, 1899, 42).

Di questa articolata rete di relazioni, rapporti e scambi che la Scuola veneziana intrattenne ben oltre i confini nazionali dà conto chi scrive con un saggio dedicato al Giappone, per il quale il 1868 rappresentò una data altrettanto importante, inaugurando una stagione di rivoluzionare riforme volte a demolire il sistema feudale e a creare le basi di uno stato centralizzato, moderno e industrializzato. I due giovani stati nazionali stabilirono favorevoli rapporti politici, commerciali e culturali, che costituirono lo sfondo delle vicende qui ricostruite: quelle dei primissimi allievi del corso di lingua giapponese avviato nel 1873, tra cui il francese Emile Roquemartine (?-1881), interprete nella legazione francese dapprima a Tokyo e poi a Mumbai, e M. Luigi Casati (1850-1909), il quale trascorse oltre un quarto di secolo in Giappone come interprete ufficiale dapprima presso Regia Legazione d'Italia a Tokyo e poi anche al Consolato di Yokohama, e fu il

primo cafoscarino a essere insignito di un'onorificenza imperiale nel 1887; di altri allievi nelle missioni diplomatiche in Giappone, tra cui Costantino Cavazzani (1879-?) come addetto commerciale e Carlo Alberto Aliotti (1870-1923), ambasciatore a Tokyo dal 1920 al 1922, quando fu messo a riposo d'autorità da Mussolini; di giovani studiosi e affermati docenti giapponesi giunti a vario titolo a Ca' Foscari, in primis Fukuda Tokuzō (1874-1930), a Venezia nel 1899 per seguire i lavori del Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale, artefice del sodalizio tra Ca' Foscari e quella che sarebbe divenuta poi l'Università Hitotsubashi, e oggi noto come uno tra i pionieri della moderna scienza economica in Giappone; dei primi cafoscarini che si recarono in Giappone beneficiando di una borsa per pratica commerciale bandita dal Governo di Roma, come Erminio Mariani che la ottenne nel 1911; di ex allievi divenuti docenti di italiano in Giappone, come Cesare Scolastici (1867-?) e il già menzionato Timo Pastorelli (1885-1958), che insegnarono italiano alla Scuola di Lingue straniere di Tokyo, il primo tra il 1906 e il 1908 e il secondo dal 1909 al 1931; nonché di Heizō Itō (1856-1929), primo giapponese a immatricolarsi nella Regia Scuola nel 1886, divenuto docente di lingua giapponese nel 1887-88, e poi ricordato come il pioniere dello studio della lingua italiana in Giappone.

Di Luigi Casati - che, in qualità di esecutore testamentario di Edoardo Chiossone, avrebbe svolto un ruolo essenziale nel trasferimento della celebre e pregiata collezione da Tokyo a Genova - parla anche Robert Neff nel suo contributo a questo volume, dove ricostruisce la fase finale della sua esistenza nel Grande Impero Coreano. Nel 1906, infatti, Casati ottenne l'incarico di console a Seoul con una nomina di Vittorio Emanuele III, che necessitò tuttavia di essere convalidata dall'exequatur dell'imperatore Meiji, dato che dall'anno precedente la Corea era stata trasformata in un protettorato giapponese. Casati - il quale assistette all'agonizzante fine della dinastia Joseon, dopo che la sorprendente sconfitta delle Russia zarista per mano del Giappone aveva consentito a quest'ultimo di consolidare la propria influenza sulla vicina penisola - fu dunque l'ultimo console italiano nell'Impero Coreano, dove venne sepolto alla sua morte.

Assai ricca e articolata, dunque, è la storia dei rapporti che, sin dai primi decenni della sua centocinquennale tradizione, Ca' Foscari ha intrattenuto con istituzioni di formazione e accademie, Camere di commercio e Consolati, enti economici e istituzioni di varia natura stranieri o all'estero, attraverso collaborazioni scientifiche, rapporti culturali e di ricerca, scambi internazionali, studenti e docenti stranieri, borse di studio all'estero e, anche, grazie ai numerosi legami intessuti da giovani e intraprendenti alunni.

Questa vocazione internazionale - in termini didattici, scientifici e culturali - contribuì all'importanza e al prestigio che la Scuola veneziana seppe guadagnarsi e preservare anche a fronte della competizione rappresentata dalla progressiva nascita di nuove scuole superiori di commercio:

quelle di Genova e di Bari (1886), la Bocconi a Milano (1902), le scuole di Torino e di Roma (1906-07), e quelle di Napoli e di Trieste (1919). Anzi, la flessione di iscritti registrata dall'anno 1881-82 subì un'inversione di tendenza proprio nell'anno in cui furono avviati i corsi a Genova e a Bari, mantenendo un numero di studenti maggiore del totale di quelli delle altre due scuole sino al 1903-04 (Massa 2014, 124). Ca' Foscari, pertanto, sembrò risentire più favorevolmente della marcata crescita che interessò gli istituti superiori a indirizzo economico a cavallo del secolo,⁹ tanto più dopo che il Regio Decreto del 1903 autorizzò gli istituti d'insegnamento superiore commerciale a rilasciare diplomi di laurea. Il successo ottenuto dalla Bocconi sin dal suo esordio, invece, poté essere compensato solo agli inizi degli anni Venti, quando gli studenti veneziani superarono quelli della Scuola milanese, restituendo a Ca' Foscari il primato nazionale in termini di iscritti (Massa 2014, 222).¹⁰

Tornando al legame con la politica estera del Regno, l'avventura coloniale e, soprattutto, «la guerra libica che [aveva riparato] negligenze antiche» (*Annuario* 1916-17, 39), prese a riflettersi anche nella Scuola veneziana, differenziando la percezione e la rappresentazione del mondo esterno, e piegando progressivamente le attività cafoscarine alla causa nazionale. Se tra i «Personalia» del *Bollettino* del 1911-12 si dava notizia di un «nostro soldato che in Libia rinnova le gesta delle Legioni romane», nonché di vari soci che avevano preso «parte attiva alle riunioni del Comitato veneto per la Libia», nell'anno accademico 1912-13 la malattia del docente di lingua turca dava l'opportunità di sostituire questo corso con «l'insegnamento dell'arabo, forse più utile pei nostri rapporti con la Libia», mentre le conferenze tenute da docenti stranieri vertevano sempre più spesso su temi di politica coloniale (*Bollettino* 45, 1911-12, 84-5, 93; *Annuario* 1912-13, 10). Nei *Bollettini* pubblicati negli anni della Grande guerra - parte dei quali stampati «in terra d'esilio» (*Bollettino* 65, 1918, 3)¹¹ a seguito del trasferimento della Scuola veneziana a Pisa nel 1917 - si susseguirono gli elenchi dei nomi degli studenti che avrebbero dovuto essere incisi in una «degnà lapide» da realizzarsi «nell'androne a piano terreno» di Ca' Foscari, ma anche quelli di allievi stranieri ora annoverati tra gli «Studenti antichi e attuali negli eserciti nemici» (*Annuario* 1916-17, 11-12; *Bollettino* 58, 1916, 10).

9 Il periodo 1898-1907 vide più che raddoppiare il numero degli iscritti a tali istituti e, allo stesso tempo, ridurre lo squilibrio tra questi e il numero totale di studenti. Cf. Tagliaferri 1971, 33-4.

10 La tabella ivi contenuta mostra che, nel periodo 1930-34, gli iscritti a Ca' Foscari furono oltre il doppio di quelli della Bocconi. Anche in termini di partecipazione femminile, la Scuola veneziana poté vantare di percentuali ben maggiori rispetto a quelle di Bari e di Genova, che crebbero in modo progressivo e sostenuto tra il 1915 e il 1933 (Massa 2014, 226).

11 Essi tornarono a essere stampati a Venezia dal nr. 68, relativo al periodo gennaio-marzo 1919.

Le ripercussioni dell'avvento del fascismo a Ca' Foscari possono essere esemplificate nelle 'dimissioni' di Gino Luzzatto da direttore dell'Istituto veneziano, che resse dal marzo al novembre del 1925, nella rinuncia 'volontaria' della cattedra a Ca' Foscari da parte di Silvio Trentin l'anno seguente, nonché dalle parole pronunciate dal regio commissario Davide Giordano in apertura alla sua relazione sull'anno accademico 1926-27:

La inferma, che ai tempi di Dante, non trovando posa in sulle piume, con dar volta suo dolore schermava, preferisce oggi cambiar medico. E capita perfino che talora stanca delle cure, blande, del medico accetti quelle, più rudi, ma spesso più radicali e salutari del chirurgo. (*Annuario* 1927-28, 7)

Il regio commissario riconosceva altresì che Ca' Foscari fosse affermata non solo a livello nazionale, ma anche internazionale, senza tuttavia mancare di aggiungere: «Internazionale dico per provenienza di iscritti, nazionalissima per spirito animatore ed educatore» (*Annuario* 1927-28, 8). Eppure, nei *Bollettini* di quegli anni continuarono a comparire bandi per borse di studio, di pratica commerciale e di specializzazione all'estero, mentre nel 1923 furono inaugurati i corsi di alta cultura per stranieri, per pubblicizzare i quali vennero preparati appositi opuscoli e

spedite diecimila copie in tutte le parti del mondo; [...] e si ottenne che molti giornali stranieri (dai più modesti e vicini come l'*Obzor* di Zagabria ai più famosi e lontani come il *New York Herald*) parlassero con simpatia di questa nuova istituzione veneziana. (*Bollettino* 82, 1923-24, 18)

Nonostante tali opuscoli fossero arrivati in molti paesi quando l'anno scolastico stava ormai per concludersi, la prima edizione registrò «42 stranieri e precisamente 8 francesi, 6 inglesi, 6 svizzeri, 4 tedeschi, 3 austriaci, 3 cecoslovacchi, 3 belgi, 3 russi, 2 olandesi, 2 jugoslavi, 1 danese e 1 argentino» (*Bollettino* 82, 1923-24, 18). Nel 1928, l'Albo dei soci registrava la presenza di oltre cento cafoscarini all'estero, per gran parte in Europa e nelle Americhe, cui se ne aggiungevano tredici nelle colonie italiane (*Bollettino* 92, 1928, 127-8). I corsi per stranieri proseguirono negli anni, e nel 1938 si ebbero

molti frequentatori rappresentanti di quasi tutte le nazionalità europee, e inoltre alcuni giapponesi. Però il loro numero è stato leggermente inferiore a quello degli anni precedenti, a causa della difficoltà nella esportazione della valuta e alla tensione del momento politico. (*Bollettino* 126, 1928, 14)

Anche vari docenti continuarono a mantenere legami con la comunità scientifica internazionale, prendendo parte a vari convegni e congressi.

Nell'*Annuario* del 1937-38 si legge:

Abbiamo cercato di fare partecipare il nostro Istituto in quasi tutte le iniziative scientifiche che hanno avuto luogo in Italia ed all'Estero, e ciò faremo in avvenire, convinti che ciò costituisca un dovere più che un onore. (25)

Quello stesso *Annuario* informava che lasciava «l'Incarico di lettore presso la Cattedra di letteratura tedesca, la Signora Olga Secrétant-Blumenthal», dopo molti anni d'insegnamento a Ca' Foscari (27). Quello dell'anno seguente, tra le «notevoli [...] variazioni nel [...] Corpo insegnante» annoverava in primis i «provvedimenti legislativi sulla politica della razza [che] hanno messo a riposo di ufficio il Prof. Gino Luzzatto, [...] il Prof. Adolfo Ravà, [...] e revocata la libera docenza al Prof. Gustavo Sarfatti» (29). Le leggi razziali privarono anche Ca' Foscari di figure di fama europea, facendole perdere, come asserisce Basosi, «oltre alla dignità, anche un intero patrimonio di contatti internazionali».

Le figure di Trentin e della Blumenthal sarebbero state ricordate da Gino Luzzatto nel discorso di apertura del primo anno accademico dalla fine della guerra, che pronunciò nelle sue vesti di rettore dell'Istituto Universitario di Economia e commercio (*Annuario* da 1943-44 a 1947-48, 6-7). Luzzatto faceva cenno anche alla Biblioteca di Ca' Foscari, con «quasi ottanta anni di vita» e «in massima parte specializzata negli studi economici e nelle letterature straniere», la quale era stata risparmiata da una guerra che aveva tuttavia

interrotto da cinque anni ogni arrivo dall'Estero, tagliandoci da ogni contatto scientifico coi paesi stranieri. Da questo distacco che, se continuasse, minaccerebbe un totale inaridimento dei nostri studi, noi possiamo attendere in questo primo momento la salvezza dalla solidarietà del mondo culturale straniero, il quale sa quale danno rappresenterebbe per la scienza la completa rinuncia ad ogni collaborazione del pensiero italiano. (*Annuario* da 1943-44 a 1947-48, 15)

Una solidarietà che l'Ufficio Informazioni e Stampa del Governo Alleato e l'Associazione Italo-Britannica avevano già manifestato mettendo «a disposizione dei nostri professori e studenti un buon numero di giornali», e che Luzzatto auspicava proseguisse attraverso l'istituzione «a Venezia di un Istituto Britannico di cultura» da affiancare alle «Associazioni Italo-Russa, Italo-Francese e Italo-Americana, già istituite o in via di istituzione». Ciò avrebbe consentito di

arrivare presto alla ripresa di quei contatti culturali con tutto il mondo scientifico internazionale, in cui noi speriamo che al nostro Paese in

generale e al nostro in particolare non debba spettare soltanto la parte del beneficiato. (*Annuario* da 1943-44 a 1947-48, 15-16)

Il discorso inaugurale dell'anno accademico 1947-48, dal titolo «La Russia e l'Europa» fu affidato a Evel Gasparini, incaricato di Letteratura russa a Ca' Foscari negli anni del conflitto, durante i quali era stato arrestato e sottoposto a torture dalle brigate nere (*Annuario* da 1943-44 a 1947-48, 59-72).¹² E, nel discorso di apertura del precedente anno, Luzzatto era tornato sulla necessità di «ravvivare quei rapporti con gli studiosi di tutto il mondo che cessati completamente negli anni di guerra, sono condizione indispensabile per la nostra rinascita culturale», nonché

di riorganizzare quei corsi estivi per stranieri, che, pur nella loro forma eccessivamente modesta, avevano dato nei primi anni della loro istituzione ottimi risultati; e speriamo che, superate le difficoltà valutarie, migliorate le condizioni dei trasporti e le possibilità di alloggio, essi possano essere iniziati fin dal prossimo e accolgano subito un buon numero di ospiti graditissimi d'ogni parte d'Europa e d'Oltreoceano. (*Annuario* da 1943-44 a 1947-48, 25)

Ca' Foscari si riapriva così al mondo; un mondo profondamente mutato dalle vicende belliche e postbelliche, che si rifletterono anche nei rapporti internazionali dell'Istituto veneziano. La particolare attenzione ai paesi «d'Oltreoceano» è esemplificata da quanto Rosella Mamoli Zorzi scrive nel suo contributo dedicato alla storia del programma Fulbright, per molti anni l'unico mezzo per studiare negli Stati Uniti. All'epoca, infatti, non esistevano forme di scambio, né un programma Erasmus che, come Ambra Ferrarese ricorda nel suo contributo, avrebbe preso avvio nel 1987 consentendo, da allora a oggi, esperienze di studio e di lavoro all'estero a oltre quattro milioni di giovani. Rosella Mamoli Zorzi ricorda anche il significato che il programma Fulbright rivestì per Ca' Foscari, dove gli studi americani furono pionieristici per l'Italia di quel tempo, affiancati solo da La Sapienza di Roma. Un programma grazie al quale si formò la prima generazione di esperti in studi americani, tra cui Sergio Perosa, Fulbright a Princeton nel 1957-58 e capostipite dell'americanista a Ca' Foscari, dove nel 1961 sarebbe stata istituita una delle prime quattro cattedre di Letteratura americana in Italia. Pochi anni dopo, la stessa Rosella Mamoli Zorzi partì alla volta dell'University of Kansas, dove trovò «ottimi professori e una magnifica biblioteca» in cui era attivo il prestito inter-bibliotecario, oltre a «corsi di teatro [...] tra i migliori degli Stati Uniti». Da qui poté

¹² Gasparini divenne ordinario di Lingua e letteratura russa nel 1947 e sarebbe restato a Ca' Foscari sino al 1967.

visitare vari luoghi del *Mid West*, che sembravano contraddire l'immagine di *America* percepita dall'Italia, ma la cui conoscenza si sarebbe rivelata fondamentale per comprendere le apparenti contraddizioni di questo Paese. Dopo Sergio Perosa e Rosella Mamoli Zorzi, altri cafoscarini avrebbero beneficiato del programma Fulbright - Alide Cagidemetro, Daniela Ciani Forza, Pia Masiero e altri ancora - contribuendo a consolidare la tradizione e la reputazione dell'americanistica veneziana.

Lo stesso 'esperimento' - divenuto in realtà un programma strutturato nell'Ateneo - della Ca' Foscari-Harvard Summer School nasce da un progetto sostenuto in primis da Alide Cagidemetro, autrice di un contributo a questo volume e sotto la cui regia è stata inaugurata questa Summer School nel giugno del 2006. Frutto della proficua collaborazione tra le due università, impegnate a garantire un rapporto di reciprocità ed eguaglianza per numero di studenti e docenti, e votata a «favorire l'integrazione di studenti, docenti, metodologie didattiche e saperi», la Scuola ha contribuito all'internazionalizzazione e all'innovazione di Ca' Foscari, sia in termini di didattica sia nel servizio agli studenti, pur muovendosi nel solco della tradizionale vocazione veneziana. In tal senso, la Summer School non solo fornisce un percorso formativo di eccellenza e contribuisce alla promozione di scambi culturali e scientifici di docenti e studenti, ma ha anche il merito di rendere questi ultimi «non più stranieri tra loro».

Ca' Foscari, tuttavia, non coltivò interesse e scambi con i soli paesi «d'Oltreoceano», come appare evidente dalla eterogeneità di insegnamenti attivati nella Facoltà di Lingue e letterature straniere sin dalla sua istituzione nel 1954, la cui varietà e livello qualitativo avrebbero consolidato la sua reputazione a livello nazionale e internazionale. Oltre che luogo in cui - come ricorda Emanuela Trevisan Semi in questo volume - «la didattica godeva di una certa flessibilità», la Facoltà costituì un terreno fertilissimo per la ricerca in vari ambiti, da quello delle lingue e delle culture straniere sino a quello delle relazioni culturali e dei rapporti internazionali e transnazionali, così come per l'interazione tra differenti discipline, culture e saperi. Ne è riprova la figura di Giovanni Stiffoni, cui Antonio Trampus dedica un suo contributo. Studioso di cultura spagnola e dei rapporti fra Italia e Spagna, e per oltre un ventennio docente a Ca' Foscari, dapprima come professore incaricato di Storia e poi come professore associato nella Facoltà di Lingue e letterature straniere, Stiffoni estese il proprio interesse alla storia d'Europa, le relazioni culturali e i rapporti internazionali, svolgendo un ruolo di primo piano nella Società Europea di Cultura, fondata a Venezia nel 1950 e impegnata a sostenere il principio del dialogo negli anni della guerra fredda, e contribuendo allo sviluppo culturale di Ca' Foscari e degli studi internazionali nella Facoltà di Lingue. Nel corso dei decenni, ai docenti e agli studiosi delle lingue e delle letterature straniere sono andati affiancandosi quelli delle storie europee ed extraeuropee, della politica e delle relazioni internazionali e della storia della diplomazia, contribuendo

al respiro internazionale di una Facoltà non più solo di lingue, ma anche di linguaggi. Da questi presupposti è scaturito il progetto di istituire, nel 2008, un corso di laurea magistrale in Relazioni internazionali Comparate il quale, coniugando lo studio delle relazioni internazionali con quello delle lingue e delle culture straniere e dell'economia e del diritto internazionale, e giovandosi in primis della collaborazione con l'allora Facoltà di Economia, rappresentava una realtà unica nel suo genere all'interno del panorama nazionale, mostrandosi allo stesso tempo coerente con l'idea ispiratrice della Scuola veneziana. Esemplificativa del clima che caratterizzava la Facoltà di Lingue è la testimonianza di Emanuela Trevisan Semi, la quale ripercorre il sentiero che, dagli studi sull'ebraismo contemporaneo, l'ha condotta ai *diaspora studies* e alle relazioni internazionali comparate, nel tentativo, come lei stessa scrive, «di muovermi tra più discipline [e] confrontarmi con studiosi di altre discipline su temi settoriali e specifici all'interno di più ampi contesti». La sua capacità di concedersi «sconfinamenti disciplinari», di cogliere i nessi tra «una realtà locale» che è allo stesso tempo «anche globale, complessa, oggi diremmo 'glocale', locale, internazionale e transnazionale», nonché di confrontarsi con studenti di generazioni sempre meno ideologizzate, l'ha indotta infine a

pensare che occuparsi di studi ebraici significa anche occuparsi di studi e di relazioni internazionali, intese soprattutto come rapporti tra attori diversi, in particolare in situazioni di conflitto o nell'ambito degli studi sulla globalizzazione. E occuparsi di studi e di relazioni internazionali significa a sua volta reinterrogare gli studi ebraici.

È anche questa, dunque, l'eredità che la Facoltà di Lingue e letterature straniere - dove nel 2009 si insegnavano ben trentanove lingue, ovvero albanese, arabo, aramaico, armeno, bulgaro, cantonese, catalano, ceco, cinese, coreano, croato, ebraico, francese, georgiano, giapponese, hindi, inglese, italiano, lingua dei segni italiana, mancese, mongolo, neogreco, persiano, polacco, portoghese, romeno, russo, sanscrito, serbo, slavo ecclesiastico, sloveno, spagnolo, svedese, tedesco, tibetano, turco, ucraino, urdu e yiddish - lascia ai nuovi Dipartimenti, nati all'inizio del 2011, e all'intera Ca' Foscari. Dove, come Elisa Gamba ben documenta nel suo contributo, sin dagli anni Ottanta era stato istituito un ufficio deputato alle Relazioni internazionali dell'Ateneo e, dall'anno accademico 1998-99, un prorettore alle relazioni con istituzioni straniere, comunitarie e internazionali. In realtà, a ricoprire per prima tale ruolo fu una prorettrice, ovvero la già menzionata Rosella Mamoli Zorzi. La delega alle relazioni internazionali dell'Ateneo passò poi a Carlo Carraro, docente di Econometria e futuro rettore di Ca' Foscari; Loretta Innocenti, docente di Letteratura inglese; Marco Ceresa, docente di Lingua e letteratura cinese; Stefano Gasparri, docente di Storia Medievale, che ricoprì l'incarico assieme a

quello di prorettore vicario; Alide Cagidemetro, qui già ricordata come americanista nonché promotrice della Ca' Foscari-Harvard Summer School; Marco Li Calzi, docente di Metodi Matematici dell'Economia e delle Scienze Attuariali e Finanziarie; e Tiziana Lippiello, docente di Lingua e Letteratura cinese e anche Prorettrice Vicaria.

Negli ultimi anni, come spiega ancora Elisa Gamba, si è intervenuti sia nelle politiche di internazionalizzazione sia nella strutturazione dell'Ufficio per le Relazioni internazionali, destinando peraltro maggiori risorse alla formazione e alle missioni all'estero, allo scopo di attivare nuovi rapporti e consolidare quelli esistenti. Interventi questi che hanno prodotto risultati positivi sia in termini di mobilità *incoming* e *outgoing*, sia per i *degree seekers*. Ambra Ferrarese presenta invece gli esiti di uno studio sugli effetti generati dal programma Erasmus sulle future scelte di studenti e studentesse di Ca' Foscari che vi hanno preso parte, rilevando come questa esperienza all'estero tenda spesso a sollecitarne altre. E molti tra quanti non scelgono di tornare all'estero per proseguire gli studi o cercare un impiego, tendono a lavorare in contesti internazionali in Italia. Le attività di internazionalizzazione dell'Ateneo, pertanto, appaiono proficue anche nella formazione di generazioni che sempre più vivono e lavorano in contesti internazionali e multiculturali.

Questo volume ricostruisce solo in parte la complessa e ricca storia dei rapporti che Ca' Foscari ha intrattenuto con istituzioni di formazione e accademie straniere, attraverso collaborazioni e scambi scientifici, didattici e culturali. Molti, tra i contributi qui raccolti, si fondano sul prezioso materiale documentario sopravvissuto a varie vicissitudini e incurie, e oggi conservato presso l'Archivio Storico del nostro Ateneo. Esso serba numerosissime tracce dei rapporti internazionali di Ca' Foscari sin dalla fondazione dell'antica Scuola, le quali costituiscono una fonte essenziale per future ricerche sul tema. Pur non pretendendo di essere uno studio esaustivo, si auspica che questo lavoro possa fornire un'idea della vocazione cosmopolita che ha caratterizzato Ca' Foscari nei suoi centocinquanta anni di storia. Il presente volume intende celebrare questa importante ricorrenza riaffermando come l'internazionalizzazione degli studi e della ricerca, la quale fu alla base del moderno progetto che ispirò la nascita della Regia Scuola, abbia continuato a caratterizzare Ca' Foscari nelle varie fasi della sua evoluzione.

Annuari e bollettini

Annuario del Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia. Dal 1936-37 <http://phaidra.cab.unipd.it/o:60003> al 1939-40 <http://phaidra.cab.unipd.it/o:61339>.

Annuario della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia per l'anno scolastico. Dal 1914-15 <http://phaidra.cab.unipd.it/o:49171> al 1934-35 <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59389>.

Annuario dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio. Dal 1940-41 <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62744> al 1951-52 <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62252>.

Annuario 1911-12-13 = Annuario della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia per l'anno scolastico 1911-1912-1913 (1911-12-13). URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:43018>.

Bollettino della Associazione degli antichi studenti della R. Scuola superiore di Commercio di Venezia. Dal nr. 1 (1899) <http://phaidra.cab.unipd.it/o:27582> al nr. 75 (1921) <http://phaidra.cab.unipd.it/o:73776>.

Bollettino della Associazione «Primo Lanzoni» tra gli antichi studenti R. Scuola superiore di Commercio di Venezia. Dal nr. 76 (1921-22) <http://phaidra.cab.unipd.it/o:73813> al nr. 106 (1933) <http://phaidra.cab.unipd.it/o:214433>.

Bollettino della Associazione «Primo Lanzoni» tra gli antichi studenti R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia. Dal nr. doppio 107/108 (1933-34) <http://phaidra.cab.unipd.it/o:215195> al nr. doppio 154/155 (1943) <http://phaidra.cab.unipd.it/o:231779>.

Bollettino della Associazione «Primo Lanzoni» tra gli antichi studenti di Ca' Foscari Venezia (1957). Dal nr. 1 URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:232328>.

Bibliografia

D'Amico, Nicola (2014). *Storia della formazione professionale in Italia. Dall'uomo da lavoro al lavoro per l'uomo.* Milano: FrancoAngeli.

Longobardi, Ernesto Cesare (1927). «Higher Commercial Education in Italy». *Journal of Political Economy*, 35(1), 39-90.

Massa, Paola (a cura di) (2014). *Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia. Un secolo di elaborazione scientifica e di attività didattica al servizio dell'economia genovese (1884-1986) = Atti della Società Ligure di Storia Patria.* Genova: Società ligure di storia patria.

Notizie e dati 1871 = La r. Scuola superiore di commercio in Venezia (1871). Notizie e dati raccolti dalla Commissione organizzatrice per la esposizione internazionale marittima in Napoli aperta il 17 aprile 1871

- (1871). Venezia: Tipografia del Commercio di Marco Visentini. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:32369>.
- Ordinamento 1868 = Ordinamento della regia Scuola superiore di commercio in Venezia* (1868). Firenze: tip. G. Barbera. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:29101>.
- Passant, Adrien Jean-Guy (2016). «Issues in European Business Education in the Mid-nineteenth Century: a Comparative Perspective». *Business History*, 58(7), 1118-45.
- Relazione 1905-06 = Relazione del Direttore Enrico Castelnuovo sull'andamento della scuola nell'anno 1905-06* (1905-06). Venezia: Istituto veneto di arti grafiche. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:57011>.
- Romano, Maurizio (2013). «Gli istituti superiori d'istruzione economico-commerciale nell'Italia unita». Morandi, Matteo (a cura di), *Formare alle professioni. Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi*. Milano: FrancoAngeli, 64-79.
- Tagliaferri, Amelio (1971). «Profilo storico di Ca' Foscari (1868-69/1968-69)». *Bollettino di Ca' Foscari della Associazione «Primo Lanzoni» tra gli antichi studenti di Ca' Foscari*. Nr. speciale, 3-59. Cf. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:354229>.
- Vivanti, Eduardo (a cura di) (1899). *Atti del Congresso Internazionale per gli studi commerciali tenutosi a Venezia dal 4 all'8 maggio 1899*. Venezia: Tip. Carlo Ferrari.

